

IL FILM DI RONSISVALLE

Sulle tracce di Gide
tra verità e inganni

CARMELITA CELI

TAORMINA. L'ira di Cocteau. Più terribile, forse, perché collettiva. Il "Jean furioso", Jean Marais, Capote, la Guggenheim: tutti per un solo agnello sacrificale. André Gide, colpevole di un "gran rifiuto" che gli costerà la morte, la sua e non solo, «perché la nostra vita è legata a quella degli altri», dice La Grua, testimone coatto usato dai vendicatori, a cui dà strepitosamente volto e voce Gigi Angelillo.

Con lui, Olivia Magnani, Guido Caprino, Mariano Rigillo, Alessandro Haber, Nicola Di Pinto sono interpreti di «Un amore di Gide» di Diego Ronsisvalle ieri in "prima" assoluta al Taormina Filmfest, interamente girato nella Perla dello Ionio (Timeo, Mokambo, il Corso) nonché "rimpolpato" nel cast da personaggi del luogo.

La Storia ed altre storie nel film di Ronsisvalle che ne trae la sceneggiatura dall'omonimo libro del padre Vanni. La storia vera di Gide che nega una commedia a Cocteau è punito da lui con uno "scherzo al vecchiccio": la figlia di Gide verrà a sapere che "suo padre si rotola nel fango" con un giovane taorminese. Innescando un "do ut des" tra governo francese ed italiano (erano tempi in cui l'Italia voleva "salvare" Trieste dalle foibe di Tito), la Gide "vaporizzerà" il giovane amante in uno di quei manicomi di cui la Sici-

lia si è macchiata sino a ieri. All'operazione furono, ahimè, indispensabili tali Platamona e La Grua falsi testimoni all'epoca eppure pronti, 50 anni dopo, a dare la stura alla verità ed alla propria coscienza.

Qui scatta la fiction disegnata da Ronsisvalle in cui, un po' come avveniva ad Ugo Pagliai nel "Segno del comando", sarà una venuta da fuori (in realtà non così fuori dalla vicenda) la responsabilità di affondare le mani nella verità. All'intensa Olivia Magnani, reporter con sogni di scrittrice, una rivista letteraria affida un pezzo su Capote a Taormina. Ed è come andare nella tana del lupo. La giovane - affiancata dal collega siciliano Baiamonte a cui Guido Caprino dà credibilità e colore - troverà il fil rouge tra occultamenti di carte ed il delitto di Platamone, incarnato da un Haber perfettamente distonico e sognatore. Agnizione e disvelamento avverranno in un convivio-spettacolo orchestrato da Gesuino, che Rigillo dota di blasonata sobrietà e da La Grua nonché Angelillo, raro teatrante che conosce e onora, istintivamente, la differenza tra palcoscenico e macchina da presa. Microcosmo connivente e dolente è una Taormina verissima su cui il regista dietropunta catturanti filmati del 1950 con Gide in persona in mantello nero che assiste ad un incontro di lotta libera al Teatro greco. Nelle sale in ottobre.



GIGI ANGELILLO, OLIVIA MAGNANI E IL REGISTA DIEGO RONSISVALLE

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile